

Segreteria Nazionale Radiotelevisioni

Roma, 27/06/2014

I Sindacati proclamanti lo sciopero dell' 11 giugno incontrano la Commissione di Vigilanza Rai

Il 26 giugno 2014 Slc-Cgil, Uilcom-Uil, Snater, Ugl Telecomunicazioni e LibersindConfasal hanno incontrato i membri della "Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi" per rappresentare alla Commissione e alla politica i temi alla base del recente e riuscito sciopero del giorno 11 giugno:

- il mancato pagamento a Rai di 150 milioni è considerato non solo illegittimo (il canone è una tassa di scopo, i soldi non possono cambiare destinazione, come illustrato nel parere pro veritate del Professor Ainis) e improvvisto (in corso di anno, con il bilancio chiuso e le spese definite, è la foglia di fico per tagliare, (s)vendere, non per una seria azione per contenere appalti e sprechi)
- la vendita parziale di Rai Way è un regalo ai privati e un danno immediato alla Rai e ai Lavoratori, anche nella migliore delle letture possibili (che ovviamente non è quella cieca della Cisl) è una operazione a perdere
- il mancato introito del canone vanifica qualunque operazione di contenimento dei costi ma, data l'urgenza, pone ipoteche anche sulla tenuta degli accordi e sulla stipula programmata dei nuovi, come quella sul tema degli atipici in azienda
- non si capisce con quale progetto industriale verrà realizzata l'anticipazione, di cui ora si parla, della concessione di servizio pubblico e l'attivazione del contratto di servizio (anche questo si vuole anticiparlo) scaduto da tempo
- il dl 66/2014 (convertito in legge con alcune modifiche) non dà garanzie sull'occupazione delle Sedi regionali e sul loro ruolo, dato che Rai deve garantire "redazioni e strutture adeguate alle specifiche produzioni" e nient'altro
- la nuova società RaiCom, dato che la Rai produce direttamente poco dei prodotti che si possono vendere, cosa mai potrà vendere, quindi o c'è il rilancio della produzione di qualità interna o si rischia solo di comprare prodotti non propri per poi rivenderli sperando di farci una cresta. La nascita di questa nuova società sembra solo, non garantendo le Lavoratrici e i Lavoratori, che comporterà solo nuovi costi (Presidente, CDA, AD,...), inoltre non era nemmeno menzionata nel vecchio Piano industriale, quindi è stata creata per fare un favore alla politica.

Dopo gli interventi dei consiglieri Peluffo (PD), Airola (M5S), Lainati (FI) che hanno espresso opinioni personali e/o di sigla i Sindacati hanno risposto ad alcune obiezioni e approfondito alcuni aspetti, per lo Snater il Segretario generale Claudio Baldasseroni, ha sottolineato che con il mancato introito dei 150 milioni (cifra che corrisponde al budget della somma di Rai2, della Radiofonia, e di qualche altra struttura aziendale, altro che bazzecole!) c'è il rischio che l'Azienda si fermi, si paralizzi. Questo, sommato all'assenza della certezza di risorse per il futuro e all'attacco dei due pilastri del Servizio Pubblico Radiotelevisivo (le Sedi regionali ridotte a redazioni con un piccolo supporto e Rai Way la cui cessione non ha nulla di industriale, non dipendendo da ponderate scelte economiche ma da una volontà miope di fare cassa), mette in serio pericolo l'intero perimetro dell'Azienda e la tenuta dei livelli occupazionali. Purtroppo i segnali che arrivano dal sottosegretario allo Sviluppo economico (con delega alle Telecomunicazioni) Antonello Giacomelli sono stati nei mesi contraddittori, e dalle sue dichiarazioni si evince un dato certo, che il canone è visto come una tassa odiosa e fare qualcosa di serio e non demagogico sarebbe impopolare.

In Commissione i Sindacati hanno ovviamente registrato opinioni e pareri differenti, un concorde impegno ad un confronto più puntuale, un impegno a richiedere a Rai nuove informazioni per meglio inquadrare i temi in oggetto, e un interesse e/o preoccupazione per le azioni legali che alcune Sigle sindacali stanno approntando.

La Segreteria Nazionale Snater